

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO

# QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXIV - N. 1 - DICEMBRE 2014

## INDICE

### STUDI SULLE FIBULE

Dragan BOŽIČ , <i>Fibule del tipo San Floriano, un nuovo tipo di fibule tardolateniane</i> .....	p.	9
Maurizio BUORA, <i>Transpadani in Sardinia. Due nuove fibule del Tipo Nauheim dalla Sardegna</i> ...	p.	15
Helga SEDLMAYER, <i>Le fibule del tipo Aucissa. Componente tipica dell'abbigliamento femminile in un ambito di scarsa romanizzazione</i> .....	p.	19
Anna HARALAMBIEVA, <i>Fibule a svastica con quattro teste di cavallo, tipo A 232, dalla Bulgaria</i>	p.	33
George NUȚU, Maurizio BUORA, Costel CHIRIAC, <i>Fibule con decorazione a smalto dalla Moesia Inferior nordorientale</i> .....	p.	41

### RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Michele GORTANI, <i>Le strade del Monte Croce</i> .....	p.	63
Stefan GROH, <i>La tomba 103 della necropoli settentrionale di Savaria-Szombathely, lungo la Via dell'ambra, con un rilievo in osso di erote</i> .....	p.	71
Mitja GUŠTIN, <i>Orecchini altomedievali nell'Europa sud-orientale</i> .....	p.	79
Ergün LAFLI, <i>Monete veneziane ed europee, medievali e postmedievali del museo di Izmir</i> .....	p.	85

### SCAVI. MORUZZO E DINTORNI

Giulia LODI, <i>Una lucerna derivata dalle Herzblattlampen pergamene da Ariano Ferrarese (Mesola, Ferrara)</i> .....	p.	119
Maurizio BUORA, <i>Due rinvenimenti della tarda età repubblicana - prima età augustea da Moruzzo</i>	p.	127
Elena GRAZZINI, <i>Le anfore di Moruzzo</i> .....	p.	131

Norme per gli Autori .....	p.	138
----------------------------	----	-----

Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia .....	p.	139
--	----	-----

## TRANSPADANI IN SARDEGNA. DUE NUOVE FIBULE DEL TIPO NAUHEIM DALLA SARDEGNA

Maurizio *BUORA*

Per ricordare Ugo Furlani, che si occupò anche di fibule preromane e della fase della romanizzazione, in questa breve comunicazione intendo presentare due fibule, inedite, della Sardegna che vanno ad arricchire la carta di distribuzione delle fibule probabilmente prodotte nell'area transpadana e forse proprio nell'Italia nordorientale<sup>1</sup>.

### L'ANTEFATTO

Come ogni anno la Società Friulana di Archeologia organizza per i suoi soci viaggi in Italia e nel resto d'Europa (ma anche in Africa e Asia) che hanno come motivazione principale l'incontro con diverse realtà archeologiche. Nel 2012 è stata scelta la Sardegna di cui si è potuta avere anche grazie alla sapiente organizzazione da parte del Circolo Montanaru di Udine un'esauriente – per quanto contenuta nei tempi – idea che ha compreso alcune delle più interessanti testimonianze dell'isola, a partire dal periodo eneolitico fino al tardo romano e bizantino. Le visite hanno riguardato non solo famosissime e meno famose aree archeologiche, ma anche realtà apparentemente minori, non per questo meno interessanti. Tra queste cito volentieri il caso del comune di Solarussa, posto a pochi chilometri a Nordest di Oristano dove per volontà del sindaco e di un gruppo di giovani, di cui l'amministrazione comunale è espressione, si stava lavorando per allestire un nuovo museo, che faccia conoscere la realtà archeologica locale e le tradizioni folcloriche e storiche del territorio.

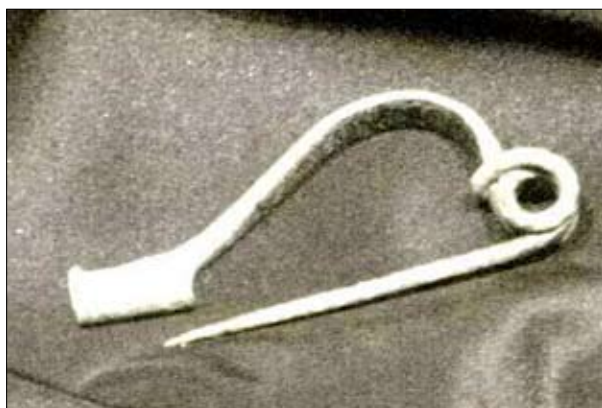


Fig. 1. Fibula conservata al museo di Solarussa (foto dell'A., 2012).

### LE FIBULE

Grazie al concreto aiuto da parte dei responsabili della Soprintendenza l'operazione era allora a buon punto e alcune vetrine erano già state allestite. In una di queste faceva bella mostra di sé una fibula (fig. 1) che la didascalia presentava come tipica dell'Italia centro-

settentrionale dell'età del ferro, datandola al V secolo a. C. e inquadrandola nel vasto gruppo delle Certosa. Essa proviene da scavi e rinvenimenti effettuati nel sito Pidighi di Solarussa, allora ancora inediti. Il sito era abitato nel Bronzo finale e nella prima età del ferro, ovvero dal 1200 circa all'800 circa a. C., quando erano in funzione edifici di abitazione e luoghi per il culto. La somiglianza con le fibule più note nelle nostre zone è davvero sorprendente e un breve scambio di opinioni con il prof. Dragan Božič, che qui ancora una volta ringrazio, ha permesso di inserire la fibula nel gruppo delle Nauheim II 2, la cui area di diffusione, stando agli studi condotti oltre una decina di anni fa da Stefan Demetz<sup>2</sup> sembrerebbe limitata all'Italia nordorientale. Grazie alla cortesia del dott. Alessandro Usai, responsabile di zona per la Soprintendenza di Oristano, ho potuto comprendere che il contesto di rinvenimento non aiuta a definire il periodo di abbandono della fibula: essa era praticamente isolata in un interstizio tra due pietre di un muro e lo strato di crollo addossato all'esterno del muro fino all'altezza della sua cresta. A giudizio dello stesso dott. Usai sembrava un oggetto perso da un "visitatore" dell'insediamento dopo il suo abbandono, quando esso era in condizioni simili a quelle di oggi, cioè un mare di pietre affioranti, con cespugli e spine dappertutto. Insieme con essa vi erano, nel sito, parecchi frammenti di ceramica depurata chiara che lo stesso studioso si limita a definire "storici", cioè genericamente della seconda metà del I millennio a. C.; non ci sono orli né altri frammenti diagnostici. Inizialmente la fibula era stata inquadrata tra le varianti del gruppo della Certosa e ritenuta databile nel periodo punico, ovvero nel V sec. a. C., dopo averla classificata come forma diffusa specialmente in Italia settentrionale e centrale.

Il rinvenimento non sembra del tutto isolato. Infatti lo stesso dott. Usai mi ha cortesemente segnalato l'esistenza di altro frammento di fibula forse dello stesso tipo, con la molla ad avvolgimento bilaterale e l'arco più ampio, con staffa non conservata, che è stato rinvenuto nell'insediamento di Santa Barbara di Bauladu, distante appena 2,5 km da Pidighi di Solarussa. Dalla fotografia pubblicata (fig. 2) non si comprende se l'arco sia piatto o meno<sup>3</sup>.



Fig. 2. Fibula frammentaria da Santa Barbara di Bauladu.



Fig. 3. I luoghi di rinvenimento delle fibule qui presentate: in basso Solarussa e in alto Santa Barbara di Bauladu.

Anche di questa seconda fibula, a parte la foto pubblicata, non esistono notizie più precise relativamente al contesto di rinvenimento. La fig. 3 mostra le località di rinvenimento nel territorio della Sardegna.

#### IL TERRITORIO DI RINVENIMENTO

Il Campidano settentrionale, cui appartiene la pianura di Oristano, fertile e nello stesso tempo vicina al mare, dovette essere considerato con particolare attenzione da parte dei Romani non solo per le colture agricole. Numerosi studi pubblicati negli scorsi anni hanno permesso di conoscere meglio sia la zona meridionale del golfo, con le sue ville, sia la parte del Sinis; il territorio di Tharros è ben noto non solo per i rilevanti rinvenimenti, anche di epoca romana, del villaggio presso lo stagno di Cabras, ma anche per la zona interna, come dimostra la carta che qui si pubblica alla fig. 4.

La località di Solarussa sorge al limite della terra fertile, mentre l'altra giace sull'altopiano. A non troppa distanza sorgeva il porto di Tharros, molto attivo specialmente per i collegamenti con la penisola iberica (qui arrivavano in grande quantità ad es. i lingotti di piombo provenienti dalla Spagna). Nel periodo in cui le nostre fibule appaiono databili, ovvero nell'ultimo quarto del I secolo a. C., erano presenti in zona altri oggetti contemporanei, simili se non identici a quelli che circolavano nell'Italia peninsulare e nella pianura padana; tra questi possiamo indicare gli ultimi esem-

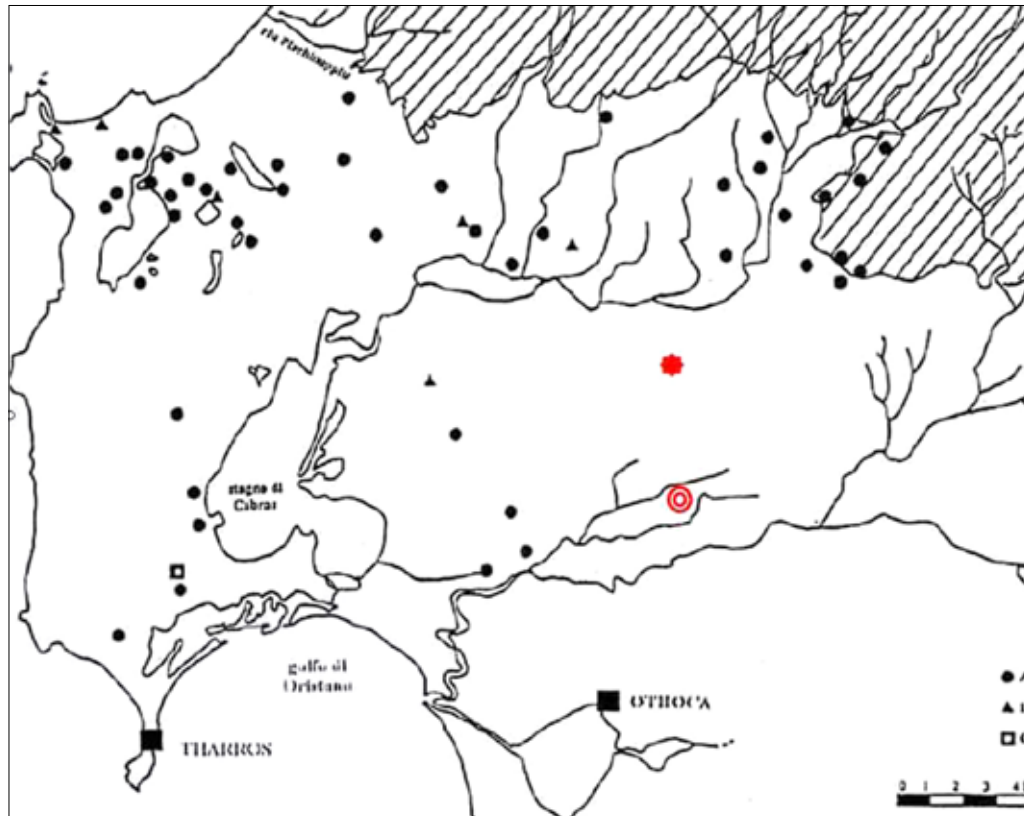


Fig. 4. Nella carta di distribuzione dei resti romani del periodo repubblicano (da STIGLITZ 1999) i cerchi pieni indicano insediamenti, i triangoli pieni necropoli e i quadrati vuoti resti murari. Il doppio cerchio indica la località di Solarussa e l'asterisco pieno quella di Pidighi di Santa Barbara di Bauladu.

plari delle lucerne del tipo cilindrico dell'Esquilino, che vediamo in più musei, da Nuoro a Cabras, ove ne figurano tre <sup>4</sup>, o a Cagliari, ove ne sono compaiono una in ceramica comune e altra a vernice nera <sup>5</sup> e infine nel nuovo museo di Sinnai. Tra la vernice nera, che presenta in Sardegna una vasta serie a partire dal III secolo a. C., di poco anteriore alle nostre fibule dovrebbe essere la pisside di forma Lamboglia 3, probabilmente Morel 7553, esposta nel museo di Oristano <sup>6</sup>.

In conclusione le nostre fibule non si trovano affatto fuori posto in uno spettro di oggetti tipici del periodo tardorepubblicano e protoimperiale presenti in Sardegna: probabilmente approfondendo l'indagine esse potrebbero trovare altre colleghe.

In conclusione si è inteso qui solo attirare l'attenzione su due fibule della fine del I secolo a. C. Almeno una di esse – quella conservata nel museo di Solarussa – completa la carta di diffusione finora nota di un modello che sembrerebbe tipico dell'arco alpino nordorientale e della parte orientale della pianura padana. Essa, come l'altra, potrebbe indicare la presenza di persone provenienti dalla Transpadana – per ragioni che ci sfuggono – nella Sardegna occidentale.

## RINGRAZIAMENTI

Senza la cortese disponibilità del dott. Alessandro Usai, cui sono stato indirizzato dalla dott. Maria Marceddu del Circolo Sardi Montanaru di Udine, questa breve nota non sarebbe stata stilata. Grazie anche al prof. Dragan Božič per la sua consueta gentilezza.

## NOTE

<sup>1</sup> Il testo fu presentato alcuni anni fa a Gorizia, in occasione di un incontro organizzato dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" per ricordare Ugo Furlani e la sua attività. La pubblicazione degli atti, per cui questo testo era stato inviato, non fu tuttavia mai effettuata.

<sup>2</sup> DEMETZ 1999, in particolare Karte 25 e Liste XII. 2.2.

<sup>3</sup> ATZENI, MASSIDDA, SANNA 2005, p. 149, fig. 42.

<sup>4</sup> Definite "a tazzina" nelle didascalie delle vetrine. Una proviene dalla tomba n. 45/531 (inv. n. 153793), un'altra dalla tomba 21 (inv. 153780) di Cuccuru is Arrius (posta presso lo stagno di Cabras), una terza da Tharros (inv. n. 154368).

<sup>5</sup> Per Nora si rimanda a FRANCESCHI 2009, p. 748.

<sup>6</sup> Per un quadro dettagliato delle presenze di vernice nera a Nora si rimanda a FALEZZA 2009.

## BIBLIOGRAFIA

- ATZENI C., MASSIDDA L., SANNA U. 2005 – *Investigations and Results*, in *Archaeometallurgy in Sardinia, from the origin to the Early Iron Age*, a cura di F. LO SCHIAVO, A. GIUMLIA-MAIR, U. SANNA e R. VALERA, Monographies Instrumentum, 30, Montagnac, pp. 115-185.
- DEMETZ S. 1999 – *Fibeln des Spätlatène- und frühen Römischen Kaiserzeit in den Alpenländern*, Frühgeschichtliche und provinzialrömische Archäologie, Materialien und Forschungen, 4, Rahden.
- FALEZZA G. 2009 – *La ceramica romana a vernice nera*, in *Nora. Il foro romano* 2009, pp. 621-645.
- FRANCESCHI E. 2009 – *Le lucerne romane*, in *Nora. Il foro romano* 2009, pp. 747-755.
- Nora. *Il foro romano* 2009 – *Nora. Il foro romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità: 1997-2006*, II.2, *I materiali romani e gli altri reperti, Scavi di Nora*, II.2, a cura di J. BONETTO, G. FALEZZA e A. R. GHIOTTO, Padova.
- STIGLITZ A. 1999 – *Geografia di un paesaggio romano: il Territorium Tharrensense*, in *Tra Sardegna e Tunisia*, a cura di G. SOTGIA e A. M. CORDA, Cagliari, pp. 283-297.
- STIGLITZ A., TORE G. 1991 – *Archeologia del Campidano di Milis (Sardegna): elementi per un'indagine*, in *L'Africa romana*, Atti dell'VIII convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990), a cura di A. MASTINO, Sassari, pp. 991-1004.
- TORE G., STIGLITZ A. 198 – *Ricerche archeologiche nel Sinis e nell'alto Oristanese (continuità e trasformazione nell'Evo Antico)*, in *L'Africa romana*, Atti del IV convegno di studio (Sassari, 12-14 dicembre 1986), a cura di A. MASTINO, Sassari, pp. 633-658.

## Riassunto

Nel costituendo museo civico di Solarussa (OR) è esposta in una vetrina una fibula che la didascalia colloca nel V secolo a. C., mentre corrisponde pienamente al tipo Nauheim II 2 e quindi appartiene a un tipo diffuso nella pianura padana orientale e nell'arco alpino orientale e probabilmente prodotto nella *Venetia*. Da una località posta a soli due chilometri proviene altra fibula, simile, frammentaria.

Le due paiono indicare la presenza di Transpadani nel Campidano settentrionale negli ultimi decenni del I sec. a. C.

**Parole chiave:** fibule romane; Nauheim II 2; Sardegna.

**Summary: Transpadani in Sardinia. Two new fibulae of type Nauheim from Sardinia.**

This paper presents a Roman fibula shown in a case of the future museum of Solarussa (Oristano). The caption placed it to the fifth century. BC., while it belongs to the type Nauheim II, 2 and therefore is common in the eastern Po Valley just as well in the eastern Alps and probably was made in Venetia. From a site far only two kilometers comes another similar fibula, fragmentary. The two seem to indicate the presence of Transpadani in the plain of the north Campidano in the last decades of the first century. B. C.

**Key words:** Roman fibulae; Nauheim II 2; Sardinia.